

Il canale commerciale web, gestito da Postecom attraverso il sito www.poste.it e gli altri portali dedicati, costituisce il punto di accesso ai servizi on line per 11,3 milioni (9,8 milioni al 31 dicembre 2013) di utenti *retail* e *business* e si posiziona, sia come canale di vendita diretto (*end to end*), sia come supporto agli altri canali.

Postecom, oltre a garantire le ordinarie attività di aggiornamento dei contenuti editoriali e multimediali dei portali¹⁴, ha effettuato interventi finalizzati al miglioramento della proposizione on line dell'offerta di Gruppo. In particolare, i principali interventi hanno riguardato:

- la realizzazione su Poste.it di un processo on line di certificazione del numero di telefono cellulare mediante l'utilizzo del PCR (*Personal Card Reader*) riservato ai correntisti BancoPosta, finalizzato a semplificare il processo di attivazione dell'operatività web su carte Postepay e l'attivazione del servizio PostelD;
- il *restyling* del portale Postepay.it con un nuovo *layout* di pagina, un nuovo menu di navigazione e la modifica dell'architettura delle informazioni, necessaria per accogliere le nuove iniziative associate alla carta Postepay lanciate nel periodo, come per es. PostepayCrowd, il servizio di *crowdfunding* dedicato a chi vuole promuovere e cercare finanziamenti collettivi per una specifica iniziativa o PostepayloStudio, dedicata agli studenti delle scuole superiori italiane per la gestione della Carta dello Studente sviluppata da Poste Italiane e dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

3. GESTIONE ECONOMICA, PATRIMONIALE E FINANZIARIA

3.1 CONTESTO MACROECONOMICO E DI MERCATO

L'andamento dell'economia globale e del commercio internazionale nel corso del 2014 è stato caratterizzato da una espansione limitata, decisamente inferiore alle attese. Il PIL mondiale ha registrato una crescita sugli stessi livelli del 2013, con andamenti diversificati tra le principali regioni.

Tra le economie industrializzate, una buona ripresa dell'attività economica si è registrata negli USA che, per il quinto anno consecutivo, evidenziano una ripresa grazie all'incremento di consumi interni e investimenti. Positivo il contributo di alcuni Paesi emergenti, soprattutto in Asia, dove la Cina ha chiuso l'anno in positivo, anche se la crescita è risultata meno elevata rispetto agli obiettivi del Governo.

A questi segnali positivi si contrappone un andamento incerto dell'economia giapponese, dove le manovre espansive della Banca del Giappone, basate sull'acquisto di obbligazioni pubbliche a lunga scadenza, non hanno dato luogo a un incremento degli investimenti, ma hanno determinato un indebolimento della moneta nazionale. Anche in Russia, la cui economia è fortemente dipendente dalle esportazioni di petrolio, la situazione è peggiorata; la caduta del prezzo del greggio di fatto si è riflessa in un deprezzamento del cambio valutario, accentuato dall'inasprimento delle sanzioni commerciali e finanziarie internazionali che ha indotto un importante deflusso dei capitali.

Nell'area dell'euro, invece, la crescita economica è risultata positiva seppur modesta, ma la disoccupazione è rimasta su valori ancora elevati associata a una dinamica dei prezzi troppo contenuta. Per contrastare il rischio di un periodo prolungato di bassa crescita dell'economia, la BCE ha ridotto i tassi sulle operazioni di rifinanziamento al loro minimo storico e ha adottato alcune misure non convenzionali, come i prestiti a tasso agevolato (*Targeted Long Term Repo Operations*, TLTRO) e l'acquisto di titoli cartolarizzati (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*, ABSPP) e ha confermato l'impegno a ricorrere, se necessario, a ulteriori interventi di *quantitative easing*.

Nel corso dell'anno si è quindi cominciato a produrre uno sfasamento tra le politiche monetarie della Banca Centrale Europea (BCE) e della FED (*Federal Reserve*), dovuto alle diverse condizioni dei cicli economici, che sta portando a un significativo deprezzamento del cambio euro-dollaro.

L'Italia ha registrato nel 2014 una crescita del PIL negativa per il terzo anno consecutivo. I lievi incrementi dei consumi delle famiglie e delle esportazioni nette non sono stati sufficienti a compensare la diminuzione delle altre voci della domanda interna.

Gli interventi fiscali governativi, atti a rilanciare i consumi privati e gli investimenti, non hanno ancora prodotto effetti espansivi di rilievo; inoltre, il tasso di disoccupazione, rimasto su livelli estremamente elevati, e la mancanza di fiducia delle imprese sulle prospettive di ripresa della domanda hanno continuato a ritardare i piani di investimento.

Il quadro economico italiano dei prossimi mesi potrebbe avvantaggiarsi dagli effetti espansivi derivanti dagli effetti della manovra promossa dalla BCE nel mese di marzo 2015 (*quantitative easing*), dalla svalutazione del cambio dell'euro rispetto al dollaro e dalla caduta del prezzo del petrolio, sceso del 50% nel giro di pochi mesi.

IL MERCATO DEI SERVIZI POSTALI

In uno scenario caratterizzato da una profonda crisi economica che proietta nei prossimi cinque anni una modesta ripresa nell'area dell'euro, il mercato Postale ha mostrato nel 2014 risultati negativi per tutti gli operatori del settore. Il decremento dei

fatturati degli operatori internazionali si attesta su valori compresi tra il -2% e il -11% anche in quei Paesi dove il contesto macroeconomico è più favorevole rispetto a quello italiano. A tal riguardo, alcune Autorità di Regolamentazione nazionali stanno avviando analisi e confronti sulle possibili modifiche da apportare alla normativa postale, al fine di consentire, da un lato, la sostenibilità del Servizio Universale per il fornitore pubblico e, dall'altro, una totale apertura dei mercati alla concorrenza. L'analisi dello stato regolatorio del Servizio Universale Obbligatorio (USO), condotto dal Gruppo dei regolatori postali europei (ERPG - *European Regulators Group of Postal Services*), evidenzia quali caratteristiche comuni a tutti i Paesi esaminati:

- l'inclusione nel perimetro USO di tutti i servizi di corrispondenza e pacchi;
- l'esenzione IVA;
- la raccolta almeno una volta al giorno e il recapito distribuito su 5-6 giorni alla settimana;
- la regolamentazione dei prezzi da parte delle Autorità preposte;
- l'obbligo di autorizzazione per i soggetti privati.

Nonostante il *trend* negativo degli ultimi anni, il numero di soggetti operanti nel mercato dei servizi postali è in crescita, sia per numerosità dei titoli abilitativi rilasciati dal Ministero dello Sviluppo Economico che per dimensione delle reti di punti vendita dichiarati attivi.

La crescita è attribuibile in parte al fenomeno delle reti in *franchising* (con l'incremento dei nuovi affiliati da parte del *franchisor*) e in parte alla crescente diffusione del modello operativo di "filiali indirette".

In tale contesto, nei quattro anni di completa liberalizzazione del mercato postale italiano (introdotta con D.Lgs. 31 marzo 2011, n. 58) Poste Italiane, in qualità di Fornitore del Servizio Universale, ha continuato a garantire, secondo elevati parametri di qualità, un servizio postale diffuso su tutto il territorio nazionale, anche nelle aree geografiche meno profittevoli.

L'ANDAMENTO DEI MERCATI FINANZIARI

Per quanto riguarda i mercati finanziari, il 2014 è stato un anno caratterizzato da dinamiche differenziate tra le diverse aree geografiche. I principali listini azionari internazionali hanno proseguito nella fase di rialzo intrapresa negli ultimi anni con *performance* nettamente positive per i corsi azionari americani e giapponesi i cui indici, SP500 e Nikkei 225, hanno registrato una crescita annua rispettivamente del 12,7% e del 7,1% beneficiando del buon andamento dell'economia negli USA e della nuova fase espansiva di politica monetaria avviata dalla Banca del Giappone.

I listini europei, invece, dopo un primo semestre di crescita, nella seconda metà dell'anno, complici i cresciuti timori di stagnazione economica e, con particolare riferimento ad alcuni Paesi periferici, anche delle tensioni geopolitiche tra Ucraina e Russia, hanno registrato delle *performance* negative (il risultato per l'intero 2014 dell'EURO STOXX 50 è stato comunque di un progresso dello 0,87%).

Con riferimento al mercato dei titoli governativi europei il 2014 è stato caratterizzato da un significativo *trend* di discesa dei rendimenti in tutti i Paesi a eccezione della Grecia. Al movimento di ribasso dei rendimenti si è accompagnata una sostanziale riduzione della volatilità. La BCE ha avuto un ruolo centrale per il mercato governativo europeo, attraverso (come sopra anticipato) l'adozione di misure convenzionali e non, in misura crescente a partire dalla seconda parte dell'anno. Infatti, mentre nel primo semestre l'autorità monetaria europea ha definitivamente fugato il rischio di disgregazione dell'area euro, agendo sulla *forward guidance*, a partire dal mese di giugno ha ratificato nuove misure espansive di politica monetaria, tra cui il taglio del costo del denaro, progressivamente giunto a 0,05%, la riduzione del tasso sui depositi, divenuto negativo (-0,20%), e la sospensione della sterilizzazione del *Securities Market Program*. Nonostante ciò, i dati macroeconomici costantemente inferiori alle attese, sia sul fronte della crescita che dell'inflazione, hanno determinato la discesa dei rendimenti governativi, spingendo la BCE ad attuare nuove misure.

Sui mercati valutari, l'orientamento divergente delle politiche monetarie e dei cicli economici ha comportato la presenza di forte volatilità; la politica monetaria espansiva condotta dalla BCE nella seconda parte dell'anno ha, di fatto, favorito il significativo deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro USA (il cambio USD/EUR medio di dicembre 2014 è stato di 1,233 vs 1,359 di giugno 2014).

Infine, la decisione della Banca Centrale Svizzera, nei primi giorni del 2015, di abbandonare la politica di mantenimento del cambio minimo franco svizzero/euro ha inoltre provocato effetti repentini sul mercato valutario, con un apprezzamento del 20% circa della valuta svizzera sull'euro.

IL SISTEMA CREDITIZIO ITALIANO

Nel 2014 la raccolta del sistema¹⁵ presso i risparmiatori residenti ha registrato un andamento in crescita; lo *stock* della raccolta a dicembre 2014 si è incrementato di circa 32,8 miliardi di euro su base annua, con una variazione percentuale positiva del 2,9%.

Il costo della raccolta bancaria (depositi, obbligazioni e Pronti contro termine) ha registrato una fase di tendenziale contrazione; il tasso medio della raccolta bancaria da clientela a dicembre 2014 si è attestato all'1,49% contro l'1,71% di giugno 2014 e l'1,88% di dicembre 2013.

La contrazione degli investimenti e il debole ciclo economico hanno influenzato negativamente i finanziamenti bancari che, nel 2014, hanno complessivamente registrato una contrazione (a dicembre 2014 il totale dei prestiti – escluso l'interbancario – si è collocato intorno a 1.821 miliardi di euro contro 1.853 miliardi di euro di dicembre 2013), anche se con un *trend* in crescita negli ultimi mesi dell'anno. Nel dettaglio, i prestiti a famiglie e società non finanziarie si sono attestati, a dicembre 2014, intorno a 1.417 miliardi di euro (valore simile a quello registrato un anno prima).

Le sofferenze lorde del sistema bancario sono risultate ulteriormente in crescita rispetto ai livelli, già elevati, del 2013; a novembre 2014 ammontavano a 181 miliardi di euro circa, con un aumento su base annua del 21% e nel rapporto con gli impieghi hanno registrato il valore più elevato dal 1998 attestandosi al 9,5% (contro il 7,8% del medesimo periodo dell'anno precedente), mediando tra il 15,9% delle imprese (era il 12,6% un anno prima) e il 6,9% delle famiglie (era il 6,3% a novembre 2013). Il tasso medio applicato sui finanziamenti a famiglie e imprese, nel corso del 2014, ha registrato una fase di contrazione, attestandosi a dicembre 2014 intorno al 3,6%, contro il 3,8% di dicembre 2013.

IL MERCATO ASSICURATIVO

Il 2014 rappresenta l'anno record del **mercato assicurativo vita** in Italia. Pur non disponendo di dati ufficiali definitivi è possibile stimare, per la chiusura di esercizio, un fatturato complessivo di circa 116 miliardi di euro, in crescita del 32% rispetto al 2013.

Il *trend* di raccolta della nuova produzione, che da sola raggiunge i 106 miliardi di euro (+44,4%), è essenzialmente sostenuto dalla vendita di prodotti a premio unico che, con circa 100 miliardi di euro, rappresentano quasi il 95% dell'intero fatturato. La crescita delle forme assicurative a premio ricorrente è invece più contenuta, sebbene anch'essa consistente.

Il traino del mercato assicurativo italiano è dunque rappresentato dalla richiesta di prodotti assicurativi aventi natura di investimento, anche per effetto del perdurare di un contesto macroeconomico che vede l'offerta dei tradizionali strumenti di investimento, quali i Titoli di Stato, poco appetibili per via dei loro bassi tassi d'interesse.

Nel dettaglio, la raccolta dei prodotti di Ramo I rappresenta circa il 63% della raccolta complessiva, quella di Ramo III il 33% e la raccolta dei prodotti di Ramo V il 3-4%. La crescita percentuale dei Rami I e III è stata per entrambi del 45%, mentre il Ramo V è cresciuto del 115% circa, spinto dalla raccolta di polizze di capitalizzazione legate alle gestioni separate e vendute su segmenti di clientela (*corporate* e *private*) che ha riscoperto questa forma assicurativa quale strumento importante per la stabilizzazione dei propri portafogli d'investimento.

L'intera raccolta di Ramo III è di tipo *unit linked* e l'85% è relativo a forme "classiche", mentre il restante 15% è rappresentato da tipologie del tipo "protetto o garantito".

Come sopra anticipato, i nuovi contratti del tipo di investimento hanno trainato il mercato italiano nel 2014 e, con una crescita del 21%, rappresentano il 75% del totale contratti venduti (questi ultimi ammontano a 3,8 miliardi).

Buona la crescita dei contratti di rischio, +10% d'incremento e un peso del 17% del totale, mentre ancora scarsa è la raccolta di nuovi piani previdenziali che segnano solo +4% di crescita e una incidenza dell'8%; ancora pressoché irrilevante la raccolta del Ramo IV che anche quest'anno non supera i 40mila contratti venduti.

Dal punto di vista delle forme di offerta, i contratti a premio unico rappresentano circa il 97% del totale come logica conseguenza della progressiva finanziarizzazione dell'offerta Vita nel 2014; il loro premio medio sale peraltro a circa 50mila euro, ben il 20% in più rispetto al precedente esercizio.

15. Intesa come "depositi della clientela" su Elaborazione Osservatorio Competitivo BancoPosta (dati Banca d'Italia e SI-ABI).

Il mercato assicurativo **danni** ha registrato, nei primi nove mesi del 2014, una flessione nella raccolta premi complessiva del 3,5% rispetto ai risultati del 2013, con un portafoglio di 23,15 miliardi di euro. Tale flessione è fortemente guidata dal comparto autoveicoli terrestri e responsabilità civile veicoli marittimi, lacustri e fluviali, che segna una riduzione del 7,3% (con un'incidenza sul totale rami danni del 49,1% in calo rispetto al 51,2% di fine settembre 2013).

I dati della raccolta premi ramo danni, esclusa la responsabilità civile auto, ammontano a 10,05 miliardi di euro ed evidenziano un incremento, nei primi nove mesi del 2014, dell'1,1%. In particolare, quelli la cui produzione è più elevata sono gli Altri Danni ai Beni (+6%), le Perdite Pecuniarie (+11,5%) e l'Assistenza (+8,5%). I rami Infortuni e Malattia, di converso, registrano un calo, rispettivamente dello 0,6% e dello 0,4%.

Per quanto concerne i canali di distribuzione, significativa è la raccolta attraverso le agenzie con mandato, che collocano l'80,4% del portafoglio danni (81,2% nei primi nove mesi del 2013) e l'86,7% del portafoglio relativo al solo ramo R.C. auto (86,4% nello stesso periodo del 2013). La quota intermediata da altre forme di vendita diretta (vendita telefonica + internet) copre il 5,7% sul totale portafoglio danni (in calo rispetto al dato dell'anno precedente che era del 6,2%), mentre il 4% è intermediato attraverso sportelli bancari e postali (in aumento rispetto al 3,7% dei primi nove mesi del 2013).

IL MERCATO DEGLI OPERATORI MOBILI VIRTUALI (MVNO)

Il perdurare dello sfavorevole scenario congiunturale ha contribuito ad attenuare le spinte competitive che hanno caratterizzato il mercato della telefonia mobile nel 2013.

I dati presentati dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCom), nell'ambito dell'Osservatorio Trimestrale sulle Telecomunicazioni, mostrano come nel corso del 2014 prosegua il rallentamento della dinamica acquisitiva da parte di tutti gli operatori MNO (*Mobile Network Operator*). Al 30 settembre 2014 le linee complessive si attestano a circa 94,7 milioni, con una riduzione rispetto allo stesso periodo 2013 del 2,8%.

Alla conclusione del terzo trimestre 2014 la *customer base* complessiva del mercato mobile mostra una riduzione su base annua di 2,7 milioni di linee, frutto di una flessione di 4,4 milioni per gli MNO e da una crescita di 1,7 milioni per gli MVNO, che confermano essere il principale elemento di traino del mercato mobile, raggiungendo un totale di linee al terzo trimestre 2014 di 6,7 milioni. PosteMobile si conferma *market leader* tra gli MVNO con una quota di mercato del 47,8%. Il mutato contesto di mercato, con la conseguente riduzione delle politiche commerciali fortemente incentivanti la portabilità della linea, ha influito sul notevole rallentamento delle procedure MNP (*Mobile Number Portability*) che si riducono del 38% rispetto al corrispondente valore 2013.

Con riferimento alla struttura dell'offerta, tutti gli operatori si stanno posizionando verso modelli di *pricing* improntati su *bundle* di servizi tradizionali integrati (voce, SMS, dati), arricchiti ulteriormente con contenuti informativi, di *entertainment* e servizi di *streaming*. Sebbene l'uso di tariffe a consumo "illimitato" possa ancora ritenersi il modello base di *pricing* di riferimento, tutti gli operatori hanno posto enfasi sull'offerta di prodotti convergenti che da un punto di vista strategico consentirà nel lungo termine, sia la riduzione del *churn rate*, sia un sostanziale rallentamento dei *trend* di riduzione dell'ARPU (*Average Revenue Per Unit*).

3.2 GESTIONE ECONOMICA

Il Conto economico è di seguito rappresentato.

(dati in milioni di euro)

Gruppo Poste Italiane				Poste Italiane SpA				
Variazioni		Esercizio		Esercizio		Variazioni		
%	Valori	2013	2014	2014	2013	Valori	%	
(4,9)	(472)	9.622	9.150	Ricavi e proventi	8.471	8.978	(507)	(5,6)
17,2	2.272	13.200	15.472	Premi assicurativi	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
15,0	491	3.281	3.772	Proventi diversi derivanti da operatività finanziaria e assicurativa	389	308	81	26,3
(28,5)	(47)	165	118	Altri ricavi e proventi	306	147	159	n.s.
8,5	2.244	26.268	28.512	Totale ricavi	9.166	9.433	(267)	(2,8)
(3,1)	(86)	2.734	2.648	Costi per beni e servizi	1.921	2.025	(104)	(5,1)
17,1	2.617	15.266	17.883	Variaz. riserve tecniche assicurative e oneri relativi ai sinistri	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
2,7	2	74	76	Oneri diversi derivanti da operatività finanziaria e assicurativa	6	7	(1)	(14,3)
3,7	221	6.008	6.229	Costo del lavoro	5.972	5.755	217	3,8
13,9	82	589	671	Ammortamenti e svalutazioni	578	501	77	15,4
(47,4)	27	(57)	(30)	Incrementi per lavori interni	(6)	(5)	(1)	20,0
35,4	90	254	344	Altri costi e oneri	314	233	81	34,8
11,9	2.953	24.868	27.821	Totale costi e altri oneri	8.785	8.516	269	3,2
(50,6)	(709)	1.400	691	Risultato operativo e di intermediazione	381	917	(536)	(58,5)
(12,4)	(28)	226	198	Proventi finanziari	71	139	(68)	(48,9)
94,9	93	98	191	Oneri finanziari	179	92	87	94,6
n.s.	(1)	-	(1)	Proventi/(Oneri) da valutaz. partecipaz. con il metodo del Patrimonio netto	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
(54,4)	(831)	1.528	697	Risultato prima delle imposte	273	964	(691)	(71,7)
(35,0)	(261)	746	485	Imposte	216	474	(258)	(54,4)
n.s.	223	(223)	-	Imposte esercizi precedenti per variazione normativa	-	(218)	218	n.s.
(78,9)	(793)	1.005	212	Utile d'esercizio	57	708	(651)	(91,9)

n.a.: non applicabile.
n.s.: non significativo

L'andamento economico del 2014 del Gruppo Poste Italiane e della sua Capogruppo nel complesso evidenzia, in un contesto generale che permane condizionato dalla congiuntura economica negativa, una positiva *performance* dei servizi assicurativi e di quelli finanziari, a cui si contrappone un ulteriore indebolimento dei servizi postali tradizionali che hanno registrato una progressiva contrazione dei ricavi, generando un rilevante impatto sui risultati. In particolare, il Risultato operativo e di intermediazione di Gruppo si attesta a 691 milioni di euro (1.400 milioni di euro nel 2013), mentre a livello di Capogruppo ammonta a 381 milioni di euro (917 milioni di euro registrati nel precedente esercizio) risentendo, come sopra anticipato, del calo dei ricavi dei Servizi Postali e Commerciali che passano da 4.452 milioni di euro del 2013 a 4.074 milioni di euro nel 2014. Peraltro, come noto, la limitata incidenza dei costi variabili sulla produzione e la struttura dei costi dell'Azienda, rappresentati principalmente dal costo del lavoro, fanno sì che la flessione dei ricavi si rifletta in misura significativa sui margini. Di fatto, il settore Postale e commerciale ha contribuito negativamente alla formazione del Risultato operativo consolidato per 504 milioni di euro, a fronte di un Risultato operativo di settore dell'esercizio precedente positivo per 300 milioni di euro.

Peraltro, è opportuno evidenziare che nell'ambito di tale settore, che beneficia dei ricavi intergestori nei confronti del Patrimonio BancoPosta, il Risultato operativo dei Servizi Postali della Capogruppo è negativo per 1.154 milioni di euro, dopo il parziale rimborso dell'onere del Servizio Universale, come determinato da elaborazioni basate sul modello di contabilità regolatoria. Tale risultato è in peggioramento rispetto al 2013, che chiudeva con un Risultato operativo negativo per 575 milioni di euro.

Il settore dei Servizi Finanziari presenta ricavi in linea con i risultati conseguiti nel 2013 (5.358 milioni di euro nel 2014, 5.390 milioni di euro nel 2013) e un contributo al Risultato operativo in crescita del 15,5% (766 milioni di euro nel 2014, rispetto a 663 milioni di euro del 2013).

Significativo il contributo di Poste Vita che ha registrato nell'esercizio un ottimo risultato commerciale (15,4 miliardi di euro di premi raccolti, +17%), che le ha consentito di consolidare il proprio *trend* di crescita.

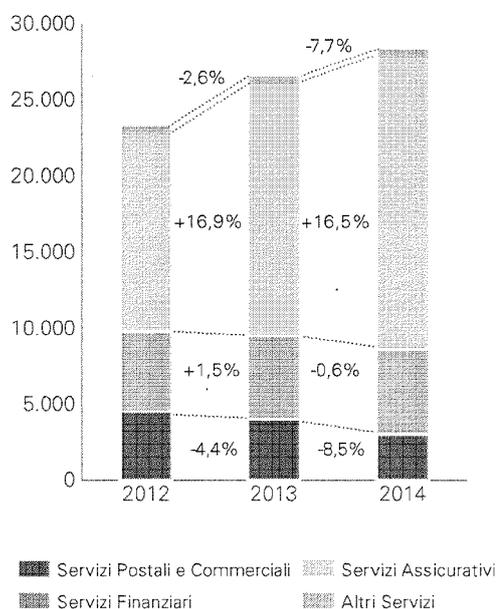
ANDAMENTO ECONOMICO DEL GRUPPO POSTE ITALIANE

Ricavi per Settore Operativo^(*)

dati in milioni di euro)	Ricavi totali		Variazioni	
	2013	2014	Valori	%
Servizi Postali e Commerciali	4.452	4.074	(378)	(8,5)
Servizi Finanziari	5.390	5.358	(32)	(0,6)
Servizi Assicurativi	16.166	18.840	2.674	16,5
Altri Servizi	260	240	(20)	(7,7)
Totale Gruppo Poste Italiane	26.268	28.512	2.244	8,5

^(*) Dopo avere effettuato rettifiche di consolidamento ed elisioni di operazioni infragruppo.

Gruppo - Ricavi totali (dati in milioni di euro)



(dati in milioni di euro)	Ricavi e proventi			Premi assicurativi			Proventi diversi derivanti da operatività finanziaria e assicurativa			Altri ricavi e proventi		
	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var. %	2013	2014	Var. %
Servizi Postali e Commerciali	4.309	3.964	(8,0)	-	-	-	-	-	-	143	110	(23,1)
Servizi Finanziari	5.068	4.950	(2,3)	-	-	-	315	404	28,3	7	4	(42,9)
Servizi Assicurativi	-	-	-	13.200	15.472	17,2	2.966	3.368	13,6	-	-	-
Altri Servizi	245	236	(3,7)	-	-	-	-	-	-	15	4	(73,3)
Totale Gruppo Poste Italiane	9.622	9.150	(4,9)	13.200	15.472	17,2	3.281	3.772	15,0	165	118	(28,5)

Servizi Postali e Commerciali del Gruppo (dati in milioni di euro)	Ricavi totali		Variazioni	
	2013	2014	Valori	%
Poste Italiane SpA ⁽¹⁾	3.793	3.545		
di cui: ricavi infragruppo	59	279		
Poste Italiane SpA ricavi da terzi		3.734	3.266	(468) (12,5)
SDA Express Courier SpA	477	511		
di cui: ricavi infragruppo	105	116		
SDA Express Courier SpA ricavi da terzi		372	395	23 6,1
Gruppo Postel	354	318		
di cui: ricavi infragruppo	186	171		
Gruppo Postel ricavi da terzi		168	147	(21) (12,5)
Italia Logistica Srl	67	69		
di cui: ricavi infragruppo	29	33		
Italia Logistica Srl ricavi da terzi		38	36	(2) (5,3)
Mistral Air Srl	103	131		
di cui: ricavi infragruppo	36	36		
Mistral Air Srl ricavi da terzi		67	95	28 41,8
PosteShop SpA	29	23		
di cui: ricavi infragruppo	1	1		
PosteShop SpA ricavi da terzi		28	22	(6) (21,4)
Postecom SpA	117	91		
di cui: ricavi infragruppo	99	82		
Postecom SpA ricavi da terzi		18	9	(9) (50,0)
Altre società	355	444		
di cui: ricavi infragruppo	328	340		
Altre società ricavi da terzi		27	104	77 n.s.
Ricavi totali da terzi		4.452	4.074	(378) (8,5)

n.s.: non significativo.

⁽¹⁾ La voce comprende i ricavi da Servizi Postali, gli Altri ricavi della vendita di beni e servizi e gli Altri ricavi e proventi e non considera la relativa quota parte attribuita al Patrimonio destinato BancoPosta.

I ricavi totali conseguiti a livello di Gruppo ammontano a 28.512 milioni di euro (26.268 milioni di euro nel 2013) e beneficiano, come sopra commentato, del positivo apporto dei premi di Poste Vita.

Nel dettaglio, i ricavi totali dei Servizi Postali e Commerciali si riducono dell'8,5% (-378 milioni di euro) e continuano a risentire del declino delle forme di comunicazione tradizionale, indotto anche dalla trasformazione dovuta all'evoluzione tecnologica verso il mondo digitale, e della generale riduzione della domanda di prodotti e servizi, aggravata da una forte competizione sul prezzo.

I ricavi totali dei Servizi Finanziari si mantengono in linea con l'esercizio precedente, attestandosi a 5.358 milioni di euro (-0,6% rispetto al 2013) e beneficiano di una positiva *performance* dei proventi diversi derivanti da operatività finanziaria, che passano da 315 milioni di euro del 2013 a 404 milioni di euro nel 2014 e accolgono i proventi da cessione degli investimenti in Titoli di Stato italiani a reddito fisso effettuati con l'obiettivo di anticipare il rinnovo degli impieghi BancoPosta in scadenza.

L'apporto ai ricavi totali del comparto assicurativo, presidiato dal Gruppo assicurativo Poste Vita, è stato positivo per 18.840 milioni di euro, segnando una crescita del 16,5% rispetto ai 16.166 milioni di euro conseguiti nell'esercizio precedente.

I Ricavi totali del settore Altri Servizi ammontano a 240 milioni di euro (260 milioni di euro nel 2013) e si riferiscono ai risultati conseguiti nell'ambito delle attività di telefonia mobile resi da PosteMobile SpA e dal Consorzio per i Servizi di Telefonia Mobile ScpA.

ANALISI DEI COSTI E DEGLI ALTRI ONERI

Costi e altri oneri (dati in milioni di euro)	2013	2014	Var. %
Costi per beni e servizi	2.734	2.648	(3,1)
Variazione riserve tecniche assicurative e oneri relativi ai sinistri	15.266	17.883	17,1
Oneri diversi derivanti da operatività finanziaria e assicurativa	74	76	2,7
Costo del lavoro	6.008	6.229	3,7
Ammortamenti e svalutazioni	589	671	13,9
Incrementi per lavori interni	(57)	(30)	(47,4)
Altri costi e oneri	254	344	35,4
Totale Costi e altri oneri	24.868	27.821	11,9

I Costi per beni e servizi si riducono del 3,1%, passando da 2.734 milioni di euro del 2013 a 2.648 milioni di euro nel 2014, principalmente per effetto della diminuzione del costo della raccolta, rappresentato dagli interessi passivi riconosciuti alla clientela privata del Patrimonio BancoPosta, nonché dagli interessi da riconoscere a primari istituti di credito, *partner* di operazioni in Pronti contro termine.

La Variazione delle riserve tecniche assicurative, che è strettamente correlata alla crescita della produzione raccolta da Poste Vita, ammonta a 17.883 milioni di euro e registra un incremento del 17,1% rispetto all'esercizio precedente.

Gli Oneri diversi derivanti da operatività finanziaria e assicurativa ammontano a 76 milioni di euro, in linea con l'esercizio precedente (74 milioni di euro nel 2013).

Costo del lavoro (dati in milioni di euro)	2013	2014	Variazioni	
			Valori	%
Stipendi, contributi e oneri diversi ^{*)}	5.906	5.832	(74)	(1,3)
Incentivi all'esodo	53	152	99	n.s.
Accantonamenti/(assorbimenti) netti per vertenze	(45)	(11)	34	(75,6)
Accantonamento al fondo di ristrutturazione	114	256	142	n.s.
Totale	6.028	6.229	201	3,3
Proventi per accordo CTD e somministrati	(20)	-	20	n.s.
Totale Costo del lavoro	6.008	6.229	221	3,7

n.s.: non significativo.

^{*)} La voce include le seguenti voci riportate nella nota C8 al Bilancio consolidato: salari e stipendi; oneri sociali; trattamento di fine rapporto; contratti di somministrazione/a progetto; compensi e spese amministratori; altri costi (recuperi di costo) del personale.

La componente ordinaria del costo del lavoro, connessa a stipendi, contributi e oneri diversi, si riduce dell'1,3% (corrispondente a -74 milioni di euro) rispetto al 2013, per effetto della riduzione degli organici mediamente impiegati nell'esercizio (circa 800 risorse *full time equivalent* - FTE in meno mediamente impiegate nel 2014 rispetto all'esercizio precedente), nonché di minori costi rispetto al 2013, sul quale incidono retribuzioni aggiuntive legate a 3 giorni di festività cadenti di domenica, nonché gli effetti derivanti dalle spettanze economiche correlate al rinnovo del CCNL e della corresponsione di un premio, nell'esercizio 2013, correlato al raggiungimento di determinati risultati operativi di Gruppo, definiti nell'ambito di specifici accordi sindacali.

Alla formazione del saldo hanno inoltre contribuito maggiori costi per incentivi all'esodo, che passano da 53 milioni di euro del 2013 a 152 milioni di euro nel 2014 e un accantonamento di 256 milioni di euro (114 milioni di euro accantonati nel 2013) al fondo di ristrutturazione, costituito per far fronte alle passività che la Capogruppo deve sostenere per trattamenti di incentivazione all'esodo, secondo le prassi gestionali in atto, per dipendenti che risolveranno il proprio rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2016.

Incide, infine, sulla variazione del costo del lavoro, il provento di 20 milioni di euro conseguito dalla Capogruppo nel 2013 a seguito delle intese raggiunte nel marzo di quell'anno tra la Capogruppo e le Organizzazioni Sindacali sul tema delle riammissioni giudiziali di personale già assunto dalla Società con contratto a tempo determinato.

Nel complesso il Costo del lavoro si incrementa del 3,7%, passando da 6.008 milioni di euro del 2013 a 6.229 milioni di euro nel 2014.

La dinamica dei costi e dei ricavi commentata conduce a un Risultato operativo e di intermediazione di 691 milioni di euro (1.400 milioni di euro nel 2013), rappresentato nella tabella che segue.

RISULTATO OPERATIVO E DI INTERMEDIAZIONE: CONTRIBUTO DEI SETTORI OPERATIVI

(dati in milioni di euro)	2013	2014	Variazioni	
			Valori	%
Servizi Postali e Commerciali	300	(504)	(804)	n.s.
Servizi Finanziari	663	766	103	15,5
Servizi Assicurativi	411	415	4	1,0
Altri Servizi	25	14	(11)	(44,0)
Eliminazione ^{*)}	1	-	(1)	n.s.
Totale Gruppo Poste Italiane	1.400	691	(709)	(50,6)

n.s.: non significativo.

^{*)} Eliminazione dei costi di Poste Italiane SpA per interessi corrisposti alle società del Gruppo e quindi iscritti da queste nei proventi finanziari.

La gestione finanziaria ha prodotto un risultato positivo di 6 milioni di euro (128 milioni di euro di risultato positivo nel 2013), e riflette, tra l'altro, gli oneri della svalutazione della quota della partecipazione in Alitalia-CAI SpA (75 milioni di euro).

Le imposte sul reddito passano da 746 milioni di euro nel 2013 a 485 milioni di euro nel 2014.

Il *tax rate* effettivo nell'esercizio 2014 si attesta al 69,58% ed è composto dalla somma del *tax rate* IRES (34,69%) e del *tax rate* IRAP (34,89%). Rispetto al dato 2013, anno in cui il *tax rate* effettivo ammontava al 34,26%, occorre evidenziare che il precedente esercizio beneficiava dell'effetto positivo determinato dall'iscrizione del credito relativo al rimborso dell'IRES per gli esercizi 2004-2006 ai sensi del DL n. 201 del 6 dicembre 2011 (l'effetto in termini di *tax rate* era stato di -14,57%); inoltre, l'esercizio 2014 risente della maggior incidenza dell'indeducibilità del costo del lavoro ai fini IRAP in relazione a un utile ante imposte più basso rispetto all'esercizio precedente.

L'esercizio 2014 chiude con un utile netto di 212 milioni di euro (1.005 milioni di euro nel 2013).

ANDAMENTO ECONOMICO DI POSTE ITALIANE SPA

Ricavi (dati in milioni di euro)	2013	2014	Variazioni	
			Valori	%
Corrispondenza e Filatelia	3.025	2.713	(312)	(10,3)
Corriere Espresso e Pacchi	123	140	17	13,8
Totale Servizi Postali da mercato⁽¹⁾	3.148	2.853	(295)	(9,4)
Servizi BancoPosta	5.326	5.228	(98)	(1,8)
Altri Ricavi	105	96	(9)	(8,6)
Ricavi da Mercato	8.579	8.177	(402)	(4,7)
Compensazioni per Servizio Universale⁽²⁾	343	277	(66)	(19,2)
Integrazioni tariffarie elettorali⁽³⁾	56	17	(39)	(69,6)
Totale Ricavi e proventi	8.978	8.471	(507)	(5,6)
Proventi diversi derivanti da operatività finanziaria	308	389	81	26,3
Altri ricavi e proventi	147	306	159	n.s.
Totale Ricavi Poste Italiane SpA	9.433	9.166	(267)	(2,8)
⁽¹⁾ Servizi Postali da mercato	3.148	2.853		
Compensazioni per Servizio Universale	343	277		
Integrazioni tariffarie elettorali ⁽³⁾	56	17		
Totale Servizi Postali	3.547	3.147	(400)	(11,3)

Al fine di una più omogenea comparazione dei dati relativi ai due esercizi, sono state effettuate alcune riclassifiche dei valori del 2013.

⁽²⁾ Integrazioni relative a ricavi da mercato commercializzati a tariffe scontate per motivi di legge.

n.s.: non significativo.

I ricavi e proventi conseguiti da Poste Italiane SpA nel 2014 ammontano a 8.471 milioni di euro ed evidenziano una flessione del 5,6% rispetto ai risultati del 2013 (8.978 milioni di euro di ricavi realizzati nell'esercizio precedente) imputabile, come anticipato nel commento ai risultati di Gruppo, al negativo andamento del mercato dei Servizi Postali e Commerciali che risente fortemente della contrazione della domanda di servizi di corrispondenza tradizionali soprattutto da parte di grandi clienti per effetto, sia della cd *e-substitution*, ovvero la sostituzione elettronica della posta cartacea (lettere singole sostituite da e-mail, estratti conto e fatture inviati on line ecc.), sia delle azioni di contenimento da parte delle aziende, in special modo nell'ambito della posta commerciale, dei costi operativi.

Di fatto, i ricavi da mercato dei servizi di corrispondenza e filatelia si riducono del 10,3% rispetto al 2013 (-312 milioni di euro) per effetto di una flessione dei volumi del 10,4% (431 milioni di minori invii realizzati nel 2014 rispetto al 2013) su cui hanno principalmente inciso le negative *performance*, rispetto all'esercizio precedente, dei comparti della Posta Inde-

scritta (-14,5% nei volumi e -14,6% nei ricavi), della Posta Descritta (-6,7% nei volumi e -8,1% nei ricavi) e del *Direct Marketing* (-5,8% nei volumi e -6,7% nei ricavi), mercato quest'ultimo fortemente influenzato dal contesto economico regressivo avviatosi negli ultimi anni. Sull'andamento del comparto postale influisce altresì la progressiva digitalizzazione delle procedure di interazione della Pubblica Amministrazione con i cittadini.

L'unico comparto che presenta margini di crescita è quello rappresentato dal Corriere Espresso e Pacchi i cui ricavi segnano una crescita del 13,8% passando da 123 milioni di euro del 2013 a 140 milioni di euro nel 2014 grazie all'attenzione dell'Azienda allo sviluppo dell'offerta in ambito *e-Commerce*.

La determinazione del compenso a parziale copertura dell'onere del Servizio Universale per l'esercizio 2014 è stata rilevata nei limiti degli stanziamenti del Bilancio dello Stato allo scopo previsti dalla Legge 23 dicembre 2014, n. 190 - *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di Stabilità 2015)*, art. 1, comma 274. L'entità dell'onere sostenuto da Poste Italiane SpA è stata calcolata con la metodologia del "costo netto evitato", introdotta dalla Direttiva 2008/6/CE, recepita nel nostro ordinamento con D.Lgs. n. 58 del 31 marzo 2011¹⁶. L'importo della compensazione, che ammonta a 277 milioni di euro, è comunque significativamente inferiore all'onere sostenuto, così come calcolato dalla Società.

I Servizi BancoPosta contribuiscono alla formazione dei ricavi da mercato per 5.228 milioni di euro (5.326 milioni di euro nel 2013) evidenziando un leggero arretramento (-1,8%) per effetto, sia della contrazione del rendimento degli impieghi derivanti dalla raccolta da clientela pubblica investita presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze (il cui tasso di rendimento è passato da 2,61% al 31 dicembre 2013 a 1,34% al 31 dicembre 2014), sia da minori commissioni da accettazione bollettini in virtù della diminuzione del numero dei bollettini accettati.

Gli altri ricavi derivanti dalla vendita di beni e servizi, non ascrivibili specificamente all'attività postale o finanziaria, ammontano a 96 milioni di euro (105 milioni di euro del 2013).

I proventi diversi derivanti da operatività finanziaria registrano una crescita, passando da 308 milioni di euro del 2013 a 389 milioni di euro nel 2014, e sono essenzialmente riconducibili all'utile da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita del Patrimonio BancoPosta.

Alla formazione dei ricavi totali (9.166 milioni di euro nel 2014, contro 9.433 milioni di euro nel 2013) hanno infine contribuito 306 milioni di euro di altri ricavi e proventi (147 milioni di euro nell'esercizio precedente) che includono 201 milioni di euro di dividendi da società controllate.

ANALISI DEI COSTI E DEGLI ALTRI ONERI

Costi e altri oneri (dati in milioni di euro)	2013	2014	Var. %
Costi per beni e servizi	2.025	1.921	(5,1)
Oneri diversi derivanti da operatività finanziaria	7	6	(14,3)
Costo del lavoro	5.755	5.972	3,8
Ammortamenti e svalutazioni	501	578	15,4
Incrementi per lavori interni	(5)	(6)	20,0
Altri costi e oneri	233	314	34,8
Totale Costi e altri oneri	8.516	8.785	3,2

16. Tale metodologia definisce l'onere come la differenza tra il costo netto delle operazioni di un fornitore del Servizio Universale, designato quando è soggetto a obblighi di Servizio Universale, e il costo netto delle operazioni in assenza di tali obblighi. La metodologia in sede applicativa prevede una serie di assunzioni volta alla configurazione dell'ipotetico operatore postale in assenza di obblighi, in base alla quale valorizzare i relativi impatti economici.

L'ammontare dei costi e degli altri oneri sostenuti nel 2014 ha fatto registrare un incremento del 3,2% (+269 milioni di euro sul 2013), prevalentemente ascrivibile al costo del lavoro di cui si dirà nel prosieguo.

Nel dettaglio, i costi per beni e servizi si sono ridotti di 104 milioni di euro (-5,1%) per effetto principalmente dei minori interessi passivi (-102 milioni di euro rispetto al 2013) maturati a favore della clientela privata di BancoPosta nonché di quelli da riconoscere a primari istituti di credito, *partner* di operazioni in Pronti contro termine.

Nell'ambito della voce ammortamenti e svalutazioni, che passa da 501 milioni di euro del 2013 a 578 milioni di euro nel 2014) le svalutazioni riguardano prevalentemente immobili industriali di proprietà (fabbricati strumentali) e immobili commerciali condotti in locazione (migliorie su beni di terzi) detenuti dalla Società, per i quali, cautelativamente, si è tenuto conto degli effetti sui valori d'uso che potrebbero emergere qualora, in futuro, l'impiego di tali beni nel processo produttivo dovesse essere ridotto o sospeso.

Gli altri costi e oneri passano da 233 milioni di euro del 2013 a 314 milioni di euro nel 2014 e accolgono, tra l'altro, maggiori accantonamenti legati alle modalità e tempistiche di incasso di alcune partite creditorie verso la Controllante.

Il costo del lavoro è rappresentato nella tabella che segue.

Costo del lavoro (dati in milioni di euro)	2013	2014	Variazioni	
			Valori	%
Stipendi, contributi e oneri diversi ⁽¹⁾	5.655	5.571	(84)	(1,5)
Incentivi all'esodo	53	151	98	n.s.
Accantonamenti/(Assorbimenti) netti per vertenze	(47)	(6)	41	(87,2)
Accantonamento al fondo di ristrutturazione	114	256	142	n.s.
Totale	5.775	5.972	197	3,4
Proventi per accordo CTD e somministrati	(20)	-	20	n.s.
Totale Costo del lavoro	5.755	5.972	217	3,8

n.s.: non significativo.

⁽¹⁾ La voce include le seguenti voci riportate nella nota C6 al Bilancio d'esercizio: salari e stipendi; oneri sociali; trattamento di fine rapporto; contratti di somministrazione/a progetto; compensi e spese Amministratori; altri costi (recuperi di costo) del personale.

La componente ordinaria del costo del lavoro, connessa a stipendi, contributi e oneri diversi si riduce dell'1,5% (-84 milioni di euro) rispetto al 2013, per effetto della riduzione degli organici mediamente impiegati nell'esercizio (oltre 900 risorse *full time equivalent* - FTE in meno mediamente impiegate nel 2014), nonché di minori costi rispetto al 2013, sul quale incidono retribuzioni aggiuntive legate a 3 giorni di festività cadenti di domenica, nonché gli effetti derivanti dalle spetanze economiche correlate al rinnovo del CCNL e della corresponsione di un premio, nell'esercizio 2013, correlato al raggiungimento di determinati risultati operativi di Gruppo, definiti nell'ambito di specifici accordi sindacali.

Alla formazione del saldo hanno inoltre contribuito maggiori costi per incentivi all'esodo, che passano da 53 milioni di euro del 2013 a 151 milioni di euro nel 2014 e un accantonamento di 256 milioni di euro (114 milioni di euro accantonati nel 2013) al fondo di ristrutturazione, costituito per far fronte alle passività che la Società deve sostenere per trattamenti di incentivazione all'esodo, secondo le prassi gestionali in atto, per dipendenti che risolveranno il proprio rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2016.

Il costo del lavoro beneficia di 6 milioni di euro di assorbimenti netti per vertenze (47 milioni di euro gli assorbimenti netti del 2013) quali recuperi di costo afferenti all'aggiornamento delle passività stimate e delle relative spese legali tenuto conto sia dei livelli complessivi di soccombenza consuntivati in esito a giudizi, sia dell'applicazione del Collegato lavoro, che ha introdotto per i giudizi in corso e futuri un limite massimo al risarcimento del danno a favore del lavoratore CTD il cui contratto di lavoro sia convertito giudizialmente a tempo indeterminato.

Incidono, infine, sulla variazione del costo del lavoro, il provento di 20 milioni di euro conseguito da Poste nel 2013 a seguito delle intese raggiunte nel marzo 2013 tra la Capogruppo e le Organizzazioni Sindacali sul tema delle riammissioni giudiziali di personale già assunto dalla Società con contratto a tempo determinato.

Sempre con riferimento alla tematica dei contratti di lavoro a termine, nel 2014 il numero complessivo di CTD è stato di 8.052 unità (8.149 nel 2013) corrispondenti a 7.743 FTE (7.946 FTE nel 2013). In ragione delle specifiche disposizioni che prevedono appositi limiti percentuali di utilizzo (cd clausole di contingentamento), si precisa inoltre che: l'organico a tempo indeterminato puntuale al 1° gennaio 2014¹⁷ era di 143.422 risorse (144.087 risorse al 1° gennaio 2013) corrispondenti a 137.983 FTE (138.877 FTE al 1° gennaio 2013); il numero di CTD ai sensi dell'art. 2, comma 1-bis, D.Lgs. 368/2001¹⁸ – cd "causale finanziaria" – è stato complessivamente di 2.388 unità, corrispondenti a 2.345 FTE; il numero di CTD ai sensi dell'art. 1, comma 1, D.Lgs. 368/2001 come novellato dal DL 34/2014¹⁹ – cd *Jobs Act* – è stato complessivamente di 4.496 unità, corrispondenti a 4.260 FTE²⁰.

Il costo del lavoro nel complesso si incrementa del 3,8%, passando da 5.755 milioni di euro del 2013 a 5.972 milioni di euro nel 2014.

La gestione finanziaria ha prodotto risultati negativi per 108 milioni di euro (47 milioni di euro di risultati positivi nel 2013) e riflette, tra l'altro, gli oneri della svalutazione della quota della partecipazione in Alitalia-CAI SpA (75 milioni di euro).

Le imposte sul reddito passano da 474 milioni di euro del 2013 a 216 milioni di euro nel 2014.

Il *tax rate* totale effettivo nell'esercizio 2014 si attesta al 79,16%. Rispetto al dato 2013, anno in cui ammontava al 26,54%, occorre evidenziare che in tale esercizio l'IRES beneficiava dell'effetto positivo determinato dall'iscrizione del credito relativo al rimborso dovuto per gli esercizi 2004-2006 ai sensi del DL n. 201 del 6 dicembre 2011 (l'effetto in termini di *tax rate* era stato di -22,59%).

Con riferimento alla composizione del *tax rate*, le aliquote effettive dell'IRAP e dell'IRES nel 2014 si attestano rispettivamente al 72,71% e al 6,45%; il sensibile scostamento del *tax rate* IRES effettivo rispetto all'aliquota teorica del 27,5% è principalmente attribuibile alla deducibilità (95%) dei dividendi percepiti da alcune società controllate.

L'esercizio 2014 chiude con un utile netto di 57 milioni di euro (708 milioni di euro nel 2013), pur beneficiando dell'utile conseguito dal Patrimonio BancoPosta (440 milioni di euro) che non è riuscito a compensare le perdite del settore postale.

17. L'organico in forza al 1° gennaio di ogni anno è identico all'organico in essere al 31 dicembre dell'anno precedente.

18. L'art. 2, comma 1-bis, del D.Lgs. 368/2001 dispone, tra l'altro, che i contratti a termine debbano rappresentare una percentuale non superiore al 15% dell'organico aziendale rilevato al 1° gennaio dell'anno al quale le assunzioni si riferiscono.

19. L'art. 1, comma 1, del D.Lgs. 368/2001, come novellato dal DL 34/2014 (cd *Jobs Act*) dispone, tra l'altro, che non possono essere assunti lavoratori a tempo determinato in misura superiore al 20% del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione con un arrotondamento del decimale all'unità superiore qualora esso sia uguale o superiore a 0,5.

20. Tale numero di contratti a tempo determinato – espresso tanto in unità ("teste intere") che in "FTE" – comprende, per l'anno 2014, sia i contratti che i rinnovi intervenuti nell'anno di riferimento. Considerato, infatti, che il DL 34/2014 è entrato in vigore in data 21 marzo 2014, non esistevano alla data del 1° gennaio di tale anno contratti ancora attivi, precedentemente stipulati ai sensi del *Jobs Act*.

3.3 GESTIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

ANDAMENTO PATRIMONIALE E FINANZIARIO DEL GRUPPO POSTE ITALIANE

La struttura patrimoniale del Gruppo Poste Italiane è caratterizzata da un **Capitale investito netto** di 3.677 milioni di euro (3.859 milioni di euro al 31 dicembre 2013), coperto interamente dal Capitale proprio.

(dati in milioni di euro)	Note ⁽¹⁾	31/12/13	31/12/14	Variazioni
Capitale immobilizzato		3.145	2.893	(252)
Capitale d'esercizio		3.052	3.941	889
Fondi per rischi e oneri	[B6]	(1.166)	(1.334)	(168)
Trattamento di fine rapporto e Fondo di quiescenza	[B7]	(1.340)	(1.478)	(138)
Crediti/(Debiti) per imposte differite	[C13]	168	(345)	(513)
Capitale investito netto		3.859	3.677	(182)

⁽¹⁾ Note di commento al Bilancio consolidato.

Alla formazione del Capitale investito netto al 31 dicembre 2014 hanno concorso, oltre alle variazioni del Capitale immobilizzato e del Capitale d'esercizio:

- il decremento del saldo netto attivo *Crediti/(Debiti) per imposte differite* per 513 milioni di euro, principalmente ascrivibile alla variazione positiva della riserva di *fair value* degli investimenti in titoli del BancoPosta, che ha generato un aumento delle passività per imposte differite;
- l'incremento per 168 milioni di euro dei *Fondi per rischi e oneri*, a cui ha concorso l'accantonamento a fondo ristrutturazione.

Al 31 dicembre 2013 e al 31 dicembre 2014 il **Capitale immobilizzato** è così composto:

(dati in milioni di euro)	Note ⁽¹⁾	31/12/13	31/12/14	Variazioni
Immobili, impianti e macchinari	[A1]	2.490	2.296	(194)
Investimenti immobiliari	[A2]	69	67	(2)
Attività immateriali	[A3]	577	529	(48)
Partecipazioni valutate con il metodo del Patrimonio netto	[A4]	9	1	(8)
Capitale immobilizzato		3.145	2.893	(252)

⁽¹⁾ Note di commento al Bilancio consolidato.

Rispetto alla situazione di fine esercizio 2013, il Capitale immobilizzato si è decrementato complessivamente di 251,5 milioni di euro a seguito di decrementi per 689,5 milioni di euro e incrementi per 438,0 milioni di euro.

I *decrementi* hanno riguardato per 670,8 milioni di euro Ammortamenti e svalutazioni, di cui 409,0 milioni di euro relativi a *Immobili, impianti e macchinari*, 257,4 milioni di euro relativi ad *Attività immateriali* e 4,4 milioni di euro riferiti ad ammortamenti e svalutazioni di *Investimenti immobiliari* comprensivi di riprese di valore.

Ulteriori decrementi del capitale immobilizzato sono imputabili a:

- dismissioni e vendite per 10,9 milioni di euro, di cui 7,7 milioni di euro relativi ad *Attività immateriali*, 2,4 milioni di euro a *Immobili, impianti e macchinari*, 0,6 milioni di euro a *Investimenti immobiliari* e 0,2 milioni di euro relativi ad *Attività non correnti destinate alla vendita*;
- cessione di azioni della Docugest SpA per 4,5 milioni di euro da parte della società Postel SpA alla Cedacri Global Service SpA;

- variazioni nette del perimetro di consolidamento per 2,3 milioni di euro per effetto, a partire dal 1° gennaio 2014, del consolidamento con il metodo integrale delle società PatentiViaPoste ScpA e PosteTributi ScpA;
- rettifiche nette di valore delle *Partecipazioni* per 1,0 milioni di euro. Tali rettifiche si riferiscono per 0,6 milioni di euro alla partecipazione in Docugest SpA, il cui valore è stato allineato al prezzo della vendita avvenuta in data 4 luglio 2014.

Gli *incrementi* hanno riguardato:

- investimenti in *Immobili, impianti e macchinari* per 219,6 milioni di euro effettuati principalmente dalla Capogruppo per acquisto di hardware per il rinnovo delle dotazioni tecnologiche e lavori di *restyling* presso gli Uffici Postali, nonché spese di manutenzione straordinaria su immobili di proprietà;
- investimenti in *Attività immateriali* per 217,5 milioni di euro per l'acquisto di nuove licenze software e lo sviluppo delle piattaforme infrastrutturali²¹ della Capogruppo e delle società del Gruppo;
- investimenti in *Partecipazioni* per 393mila euro, riferibili essenzialmente (391mila euro) alla sottoscrizione dell'aumento del capitale sociale di Poste Holding Participações do Brasil Ltda (76% Poste Italiane SpA e 24% PosteMobile SpA). Peraltro, in virtù della decisione di sospendere il progetto Operatore Mobile Virtuale in Brasile, il Consiglio di Amministrazione di Poste Italiane SpA, in data 27 novembre 2014, ha deliberato di procedere alla liquidazione della società. Ulteriori 2mila euro riguardano la sottoscrizione da parte della Capogruppo del 20% della ItaliaCamp Srl;
- *Investimenti immobiliari* per 0,5 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013 il **Capitale d'esercizio** è così composto:

(dati in milioni di euro)	Note ²²	31/12/13	31/12/14	Variazioni
Rimanenze	[A6]	145	139	(6)
Crediti commerciali e Altri crediti e attività correnti	[A7] [A8]	4.575	5.232	657
Debiti commerciali e Altre passività correnti	[B9] [B10]	(3.390)	(3.317)	73
Crediti/(Debiti) per imposte correnti	[C13]	617	634	17
Crediti commerciali e Altre attività e passività non correnti	[A7] [A8] [B10]	1.105	1.253	148
Capitale d'esercizio		3.052	3.941	889

²¹ Note di commento al Bilancio consolidato.

Il Capitale d'esercizio al 31 dicembre 2014 ammonta a 3.941 milioni di euro e si incrementa di 889 milioni di euro rispetto a fine esercizio 2013. La variazione è essenzialmente ascrivibile alle cause di seguito descritte.

- Incremento del saldo dei *Crediti commerciali e Altri crediti e attività correnti* per 657 milioni di euro. Alla formazione del saldo complessivo hanno principalmente concorso le partite creditorie verso lo Stato; in particolare, 535 milioni di euro sono imputabili all'iscrizione del credito nei confronti dell'Azionista che, come previsto dall'art. 1, comma 281 della Legge di Stabilità 2015 (Legge n. 190 del 23 dicembre 2014), è dovuto per il reintegro delle somme dedotte in data 17 novembre 2008 dai Risultati portati a nuovo della Capogruppo e trasferite al MEF in esecuzione della Decisione della Commissione Europea C42/2006 del 16 luglio 2008, per i cui approfondimenti si rimanda al capitolo 10.1 "Principali procedimenti e rapporti con le Autorità". Inoltre, ulteriori 335 milioni di euro sono rappresentati dai crediti maturati nell'esercizio per compensi del Servizio Universale²².
- Decremento dei *Debiti commerciali e Altre passività correnti* per 73 milioni di euro, principalmente attribuibile al fisiologico andamento dei pagamenti a fornitori.

21. Le attività immateriali accolgono costi direttamente associati alla produzione di prodotti software unici e identificabili e che generano benefici economici futuri con orizzonte temporale superiore a un anno. Non sono capitalizzati costi di ricerca e sviluppo diversi da quelli appena descritti.

22. Alla formazione del credito complessivo per compensi del Servizio Universale in essere al 31 dicembre 2014 (1.087 milioni di euro) concorrono, oltre ai 335 milioni di euro di crediti maturati nel 2014, anche 343 milioni di euro relativi all'esercizio 2013 e 400 milioni di euro relativi agli esercizi 2012-2011 che, per quanto statuito dalla Legge di Stabilità, saranno riconosciuti nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente e comunque fatti salvi gli effetti delle verifiche dell'AGCom in ordine alla quantificazione del costo netto sostenuto da Poste Italiane SpA e per i cui approfondimenti si rinvia al capitolo 10.1 "Principali procedimenti e rapporti con le Autorità". Un ulteriore credito dell'importo di 9 milioni di euro è infine afferente all'esercizio 2005.